

# Il volto horror di piazza delle Belle Arti



«Siete quelli che gettano i rifiuti per terra, tanto Roma è già sporca».

**@FeniceArde**

I tipi così, che sporcano sullo sporco, sembrano darsi appuntamento ogni giorno e ogni sera a piazza delle Belle Arti. Che sarebbe un posto bellissimo. Invece? Ci sono quelli che gettano i rifiuti per terra tanto Roma è già sporca e giocano proprio sporco in questo giardino-piazza, in questo snodo tra il Monte Parioli e il Tevere che meriterebbe di molto meglio piuttosto che essere trasformata - a col-

pi di cartacce e di pipì di vagabondi, e di cartoni diventati giacigli odorosi e di bottiglie di plastica in mezzo all'erba e di abbandono, desolazione, inciviltà - in un capolavoro di horror art. Nella piazza delle Brutte Arti, tra cui lo svuotamento pubblico delle vesciche. Nella valletta, con il prato sfatto e disseminato di feci canine e non, nella quale l'altro giorno, mentre i fedeli della vicina chiesa uscivano dalla messa domenicale, un tizio s'è messo a vendere braciocole da un camion bar. E quelli appena usciti dalla parrocchia avrebbero dovuto sacramentare in mezzo alle puzze di vecchio olio malamente fritto

e tra i fumi del peggior grasso. O almeno avrebbero dovuto farsi il segno della croce e invece, davanti a tanto sfascio, hanno soltanto trovato la forza per essere allibiti. E non si può dare loro torto.

Insomma non c'è angolo di Roma che merita di essere trattato così. E piazza delle Belle Arti, come dice la sua dicitura, dovrebbe essere oltretutto una porzione della Roma più pregiata e meglio mantenuta. Ridotta così è il simbolo di una comunità che, se prova a rispecchiarsi nei suoi luoghi, scopre quanto è diventata brutta. Ma reagisce con un chissene.

*mario.ajello@ilmessaggero.it*



Senza Rete

Mario Ajello

## Il volto horror di piazza delle Belle Arti



«Siete quelli che gettano i rifiuti per terra, tanto Roma è già sporca».

@FeniceArde

I tipi così, che sporcano sullo sporco, sembrano darsi appuntamento ogni giorno e ogni sera a piazza delle Belle Arti. Che sarebbe un posto bellissimo. Invece? Ci sono quelli che gettano i rifiuti per terra tanto Roma è già sporca e giocano proprio sporco in questo giardino-piazza, in questo snodo tra il Monte Parioli e il Tevere che meriterebbe di molto meglio piuttosto che essere trasformata - a col-

pi di cartacce e di pipì di vagabondi, e di cartoni diventati giacigli odorosi e di bottiglie di plastica in mezzo all'erba e di abbandono, desolazione, inciviltà - in un capolavoro di horror art. Nella piazza delle Brutte Arti, tra cui lo svuotamento pubblico delle vesciche. Nella valletta, con il prato sfatto e disseminato di feci canine e non, nella quale l'altro giorno, mentre i fedeli della vicina chiesa uscivano dalla messa domenicale, un tizio s'è messo a vendere bracioline da un camion bar. E quelli appena usciti dalla parrocchia avrebbero dovuto sacramentare in mezzo alle puzze di vecchio olio malamente fritto

e tra i fumi del peggior grasso. O almeno avrebbero dovuto farsi il segno della croce e invece, davanti a tanto sfascio, hanno soltanto trovato la forza per essere allibiti. E non si può dare loro torto.

Insomma non c'è angolo di Roma che merita di essere trattato così. E piazza delle Belle Arti, come dice la sua dicitura, dovrebbe essere oltretutto una porzione della Roma più pregiata e meglio mantenuta. Ridotta così è il simbolo di una comunità che, se prova a rispecchiarsi nei suoi luoghi, scopre quanto è diventata brutta. Ma reagisce con un chissene.

mario.ajello@ilmessaggero.it